AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

STELLANTIS ATESSA: CASSA INTEGRAZIONE FINO A 22 SETTEMBRE. FIOM, “IN POLONIA INTANTO SI ASSUME…”

22 Agosto 2024



ATESSA – La direzione di Stellantis dello stabilimento di Atessa, la ex Sevel, ha annunciato ieri ai sindacati di dover fare ricorso precauzionalmente e in modo preventivo, ad una ulteriore settimana di cassa integrazione dal 16 settembre, al 22 settembre, e che coinvolgerà tutti i dipendenti a rotazione. Questo a causa della crisi del mercato e del rallentamento delle vendite dei furgoni prodotti nel più importante polo industriale d’Abruzzo.

Il 30 luglio era stata annunciata la cassa integrazione fino al 15 settembre.

Amaro il commento del segretario generale della Fiom Cgil, Alfredo Fegatelli, che fa notare che invece nello stabilimento gemello in Polonia, dove si producono furgoni, si continua ad assumere.

Per la Fiom, “non si tratta di una semplice crisi di mercato, è una strategia ben precisa avviata nel 2019 con la realizzazione dello stabilimento polacco. La chiusura della vecchia verniciatura e l’eliminazione del terzo turno notturno erano già in discussione da anni, specialmente dopo l’avvento di Stellantis. Tutto è stato pianificato da tempo”.

E chiede la Fiom: “cosa aspetta la politica a intervenire? Cos’altro deve accadere prima che diventi evidente che stiamo entrando in una delle crisi più gravi che la regione Abruzzo abbia mai visto?”

LA NOTA

“La frase più amara che un sindacalista può dire è: “L’avevamo detto”. È amara perché significa che non siamo stati ascoltati, che l’evento è accaduto e che molti lavoratori hanno preferito dare credito a chi sosteneva che tutto andava bene, e che la produzione in Polonia sarebbe stata solo un’aggiunta a quella della Sevel. Basta rileggere i giornali dal 2020, quando la FIOM veniva accusata di catastrofismo. Ora, mentre in Polonia si assume e alla Sevel si continua a ricorrere alla cassa integrazione”, esordisce Fegatelli.

È il momento di riflettere e analizzare tutte le sottovalutazioni fatte quando cercavamo di avvertire che saremmo finiti in

questa situazione.

Non si tratta di una semplice crisi di mercato; per noi della FIOM è una strategia ben precisa avviata nel 2019 con la realizzazione dello stabilimento polacco.

La chiusura della vecchia verniciatura e l'eliminazione del terzo turno notturno erano già in discussione da anni, specialmente dopo l'avvento di Stellantis. Tutto è stato pianificato da tempo.

Era noto che la nuova verniciatura faticava a garantire volumi superiori ai 900 furgoni al giorno. Di conseguenza, con la chiusura della vecchia verniciatura, è chiaro che l'obiettivo fosse ridurre la capacità produttiva ad Atessa. Inoltre, la politica di riduzione dei costi di Stellantis rendeva insostenibile il mantenimento del terzo turno nella forma in cui era organizzato. Ora, le conseguenze ricadono sui lavoratori: quelli del turno di notte, che subiranno una forte perdita economica, e quelli dei turni diurni, che vedranno aumentare il ricorso alla cassa integrazione.

Come FIOM, siamo convinti che questa sia una strategia di riorganizzazione della produzione dei furgoni. Siamo altrettanto certi che, prima o poi, la produzione sarà equamente divisa tra i due stabilimenti e che le nuove tecnologie verranno sviluppate in Polonia.

Quando abbiamo lanciato l'allarme per l'indotto, la Regione si è affrettata a rassicurarci, spiegando che l'utilizzo migliorato dell'interporto di Manoppello e delle ferrovie avrebbe facilitato l'export delle nostre aziende verso la Polonia.

Non hanno voluto ascoltarci quando abbiamo avvertito che questo progetto sarebbe stato un cavallo di Troia.

Infatti, quando le aziende polacche, delocalizzate o di nuova costituzione, saranno in grado di produrre i componenti che oggi realizziamo nel nostro indotto, sarà facile per loro usare questo canale per importare a costi molto più bassi ciò che ora produciamo in Val di Sangro.

Come avevamo previsto, si aprirà una competizione feroce tra le aziende, con quelle più moderne in Polonia che concorreranno con le nostre, che negli ultimi anni non hanno potuto fare investimenti adeguati.

Questo rientro dalle ferie porta incertezze non solo per i lavoratori e le lavoratrici della ex Sevel, ma per tutto l'indotto. Le scelte organizzative della ex Sevel avranno ripercussioni dirette su tutto il comparto.

Cosa aspetta la politica a intervenire?

Cos'altro deve accadere prima che diventi evidente che stiamo entrando in una delle crisi più gravi che la regione Abruzzo abbia mai visto?

Per noi della FIOM è chiaro ormai da tempo che non possiamo più permetterci divisioni, di fatto è già da alcuni anni che cerchiamo di costruire un percorso unitario. Oggi riteniamo urgente unirci in un fronte comune e costruire una strategia condivisa, capace di contrastare un destino che sembra ormai segnato. Solo con una forte unità sindacale e con l'appoggio di tutti i lavoratori possiamo sperare di difendere il nostro Territorio e provare a cambiare il corso degli eventi.

Atessa, 22 agosto 2024

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli